

Da Lualdi una novità per alleggerire gli spazi, proposta in tre versioni differenti. Partner tecnico è Saint-Gobain

La porta, un dialogo con l'architettura che si evolve nel tempo

di **SOFIA CATALANO**

La porta. Preludio all'ingresso in un «dove» sconosciuto, misterioso. La porta allegoria del nuovo, di quello che c'è oltre, elemento dall'alto simbolismo. La porta, core business di Lualdi, azienda nata nel 1859 come falegnameria artigianale, adesso gestita dalla IV generazione familiare. La svolta industriale negli anni '60 grazie alla collaborazione con alcuni tra gli architetti di punta del panorama milanese dell'epoca, ora allargata a quelli di tutto il mondo. Uno fra tutti Marco Piva che firma la nuovissima porta Ether, presente alla Milano Design Week, realizzata in collaborazione con Microdevice.

«Ether è una porta che esprime una nuova concezione dell'elemento strutturale dell'abitare, caricandosi di una serie di contenuti tecnologici di facile utilizzo, in grado di porre in relazione in modo dinamico l'ambiente con le relative necessità e condizioni d'uso — dice Marco Piva —. Ether, tra i diversi contesti di applicazione, è un prodotto pensato per poter essere utilizzato anche nel recupero, restauro e rifunzionalizzazione degli edifici monumentali, grazie alle sue caratteristiche che condensano elementi tecnici che normalmente richiederebbero considerevoli difficoltà di applicazione, a tutela delle architetture e degli ambienti».

Per il lancio di Ether, Marco Piva e Lualdi, hanno sviluppato tre versioni per altrettante tipologie di utilizzo. Ogni versione viene proposta con un pacchetto di finiture e accessori studiati per il tipo di



La porta Ether, realizzata in collaborazione con Microdevice

funzione: dal legno al vetro, all'alluminio, specifici per i diversi scenari, sempre con accostamenti iconici che esprimono la ricca e armonica proposta di soluzioni estetiche e materiche. «A differenza degli arredi da appoggio, la porta dialoga in modo stretto e integrato con l'architettura — sottolinea Pierluigi Lualdi —. I suoi limiti spaziali sono pavimenti, soffitti e pareti. Ether ha alleggerito questi elementi della complessità degli impianti, facendosene carico e concentrando all'interno dello stipite. La porta diventa quindi un aggregatore di funzionalità in genere diffusa, facilitando la manutenzione e for-

nendo alla tecnologia un'interfaccia dall'elevato valore estetico e di design».

Partner tecnico di questo progetto è Saint-Gobain che da oltre 350 anni progetta, produce e distribuisce materiali per la sicurezza e il comfort abitativo. Nata in Francia per realizzare la Galleria degli Specchi di Versailles, opera oggi in 75 Paesi, ed è presente in Italia dal 1889. L'ultimo obiettivo: costruire edifici più efficienti, dal punto di vista energetico, per ridurre consumi ed emissioni inquinanti, puntando a raggiungere la neutralità entro il 2050.